

CHRONIQUES MARITALES

di

Attilio Bertolucci

— ... *che ne sapete voi dei nostri giochi
a lume di candela poi che
la tempesta allontanandosi
ci ha lasciati madidi*

*e vogliosi io anche di vedere
gocce ormai rade santificare sembianze
così a lungo adorate e complici
in un effetto di fiamma-ombra*

*quale forse vibrò al nostro concepimento
e ora vacilla per il sonno che me
non te benedice col suo arrivo a passi lunghi
su trampoli agitando sonagliere*

*ritorte e spruzzate d'una neve
che neve non è ma quanto fregia te
ancella casta innamorata sveglia
incontaminata...*

— ... più non vedi né ascolti l'improvvisa
luce elettrica l'ultimo tuono
che va incontro al mattino sopra picchi
lontani e schiarenti... io

non soffierò sulla candela che fila
ancora notte e oro a me spettante
per servizi straordinari... io
voglio liberare i piedi da quest'erba palustre

raggiungere volando stanze chiare
di sereno e di nuvole brucanti
pacifiche foglie di rosa devastate e già
riflorenti nel nostro orto-giardino.